

Questa volta vi toccherà leggere la storia vera sui primi sofferti e maldestri passi di un giovanotto che aveva la testa piena di ideali

*L'immagine opaca  
di un lontano ricordo  
un prato verde  
un girotondo*

*quando era tutto  
sole e farfalle  
nuvole gialle*

*quando i pensieri  
innocenti e leggeri  
salpavano  
su grandi velieri*

ma anche di futili occupazioni; piuttosto che studiare approfonditamente magari un tema di economia, cosa che col senno di poi avrebbe giovato al suo portafoglio, o fare del volontariato (come molti giovani oggi fanno!) e rendersi utile alla collettività, preferiva consumarsi sui campi da tennis o leggere i fiori del male di un poeta maledetto.

*Servizio  
dritto  
rovescio  
servizio palline senza pudore  
sudo un casino  
sogno il campione*

Recalcitrante all'integrazione e alle buone prassi suggerite dagli anziani, indugiava su di una panchina cercando di instaurare una relazione con un “barbone” maleodorante piuttosto che corteggiare la profumata e vistosa collega di corso.

Di questo studentello scapestrato giravano voci assolutamente non prive di fondamenta sull'assiduità che aveva nel presentarsi a tutti gli esami scritti della severa facoltà di Economia e Commercio di Genova e nella rara abilità di “cannarli” puntualmente. Non è che non studiasse, anzi.....passava parecchie ore sui “sacri testi” ma non riusciva a interiorizzare le magiche formule finanziarie. Era diventato in breve tempo lo zimbello di colleghi e professori, o almeno era questo quello che lui pensava, quando si presentò per la quinta volta a provare a superare l'esame scritto di matematica finanziaria. L'autostima aveva raggiunto i livelli di guardia, scartato da subito per ragioni di fede il volo d'angelo dal ponte monumentale, aveva già preparato un piano alternativo ed assai articolato per fare il poeta-clochard a Parigi.

Ma prima di questo estremo passo, per l'ultimo tentativo universitario non aveva tralasciato di incidere con uno spillo, su ogni fianco di una trentina di BIC nere, tutte le formule finanziarie contenute nei testi; esercizio che lo costrinse a passare alcune notti insonne in un certosino lavoro di precisione degno di un orafo di grido.

Dimenticavo di dire che le ore di sudatissimo studio e di tennis erano infrasegolate da momenti in cui veniva coltivata una curiosa ed melanconica vena poetica che ben si armonizzava con l'ascolto delle canzoni dei suoi grandi veri maestri: Luigi Tenco e Jaques Brel.

Direi che è il momento di passare alla prima persona e di svelare, qualora non ve ne foste ancora accorti, che ero proprio io quel giovanotto scapestrato. Vi annuncerò con sollievo che l'esame venne finalmente superato grazie allo stratagemma (che funzionò soprattutto a livello psicologico), l'everest della finanza aveva finalmente la mia bandiera piantata sulla cima, e da lì a poco avrei varcato trionfalmente la soglia del dottorato non prima di aver salutato sull'attenti e per quasi 300 albe consecutive l'alzabandiera.

L'espedito utilizzato per superare l'ostacolo lo tenni gelosamente nascosto per anni, timoroso che avrebbe infangato la mia fragile immagine manageriale che faticosamente stavo costruendo...fino a quando non compresi che era stato il mio cavallo di Troia....ed Ulisse è sempre stato per me un ammiratissimo mitico eroe.

Mi laureai col maglione in autunno ed ignorai i consigli di molti colleghi che per l'occasione indossarono la loro giacca e cravatta più bella... e forse un paio di punti vennero vanamente sacrificati.

E poi subito a lavorare dal commercialista... naturalmente senza vedere l'ombra di una palanca... ma mi dicevano che imparare un mestiere redditizio non aveva prezzo... mi era persino venuto il dubbio che avrei dovuto anche pagare qualcosa di tasca mia per lavorare alle dichiarazioni dei redditi degli altri...di quelli che avevano i soldi, le case, le barche e che volevano curiosamente renderli invisibili!

Fu anche tempo di ricerche, curricula senza risposte e concorsi affrontati allenandomi sulla settimana enigmistica... mi trova infine non si sa come e perchè....con una borsa di studio e residence pagato a Milano in Via Melchiorre Gioia per fare il programmatore in linguaggio Cobol.

*Sogni impazziti  
volano via  
urlando  
verso sporchi  
spicchi di cielo*

Scappai anch'io dopo sei mesi... ero diventato un fuggitivo, forse meglio un cercatore...cosa cercavo lo focalizzai solo più tardi...cercavo il mio mare!

Ma non avevo mai pensato di inserirlo nel curriculum, oggi mi sembra proprio strano di non averci mai pensato, avrei dovuto semplicemente scrivere in due righe in grassetto cosa mi sarebbe piaciuto fare e perchè ....e non lasciarlo intuire al selezionatore, col rischio che prendesse grossi abbagli e mi mettesse involontariamente in catene magari pensando di farmi un piacere o solo perchè mi aveva preso in simpatia .

In fondo le materie che mi erano piaciute all'università non erano molte: il marketing, le lingue straniere, i diritti e soprattutto l'organizzazione del lavoro; per la tesi di laurea scelsi di affidarmi al prof. Ferdinando Maraschini (assistente del Prof. Castellano titolare della cattedra di Organizzazione del lavoro che era stato da poco "gambizzato" dalle Brigate Rosse) che mi assegnò una ricerca sull'organizzazione del lavoro nei grandi cantieri edili e mi predispose un luminoso futuro in una piccola azienda disorganizzata (ovviamente solo al momento del mio ingresso!)

E' interessante segnalare che il prof. Maraschini dopo quarant'anni di insegnamento universitario ed essere fortunatamente entrato nell'esclusivo club dei pensionati è stato assunto recentemente come apprendista in un piccolo cantiere di artigiani veneziani per lavorare il legno delle imbarcazioni lagunari...ripensandoci ora, mi fa venire la pelle d'oca pensare che forse non aveva fatto altro che costruire navi, contribuendo in maniera significativa anche alla costruzione

della mia stranissima “imbarcazione” ( Se qualcuno mi procurasse la sua mail sarei onorato di poterglielo scrivere!)

Risposi infine ad un annuncio della PRAXI per una società genovese di cui non avevo mai sentito parlare .... cercavano Project Manager tra laureati in ingegneria ed economia, esperti in pianificazione reticolare?? ... Il mare mi stava venendo incontro come uno tsunami... Quando feci il colloquio con la mitica Dott.ssa Garbarino (mi piacerebbe avere anche la sua mail!) sapevo a malapena il significato della parola project manager...il resto era per me un'incognita ... ma al 2° colloquio che dovetti preparare in soli tre giorni arrivai ferratissimo ed aguerrito dopo aver assimilato misteriosamente, senza chiudere occhio, le fotocopie di un manuale inglese di PERT e Gantt rintracciato alla facoltà di Ingegneria. Un miracolo e una rivelazione! Come ero riuscito ad assimilare in soli tre giorni (di 24 ore!) una materia nuovissima mentre ci erano voluti anni per acquisire, e anche male, una materia tradizionale come matematica finanziaria? Semplicemente avevo cominciato a solcare le prime onde del mio mare, stavo cominciando ad utilizzare metodi, allora innovativi, usati nell'area dell'organizzazione del lavoro....stavo per affrontare le mie prime ansie e tempeste ma sentivo in cuor mio di poterle domare!

A questo punto pensereste che avrei dovuto abbandonare il poeta sul primo isolotto incontrato per poter affermare con maggiore credibilità la mia managerialità.

Niente affatto! Quando entrai in quest'azienda la prima cosa che feci fu quella di distribuire a tutti, no ....quasi a tutti, una raccolta delle mie poesie come se fossero un mio personalissimo biglietto da visita, avevo avuto subito bisogno di affermare la mia personalità e la necessità di capire come la pensassero gli altri ...bah! forse stavo già seminando per un altro ruolo.

Qualcuno ventilò pure che mi avrebbero fatto passare la voglia di scrivere poesie, per poi rinnegarsi clamorosamente celebrandomi convivialmente come poeta aziendale 25 anni dopo! (in allegato il pdf dell'opuscolo celebrativo)

Qui finisce la storia che volevo raccontarvi, forse è solo il primo capitolo di un tomo di 1547 pagine che potrebbe non interessare nessuno eccezion fatta per l'autore, ma cominciano le riflessioni a cui vorrei intradarvi:

- siete pienamente coscienti della vostra nave e dei marinai che avete a bordo?
- siete confidenti che il mare che solcate sia veramente il vostro mare?
- e siete proprio sicuri che la meta verso cui vi protendete abbia per voi un buon appeal?

In allegato troverete uno schema col viaggio presentato e la meta, che io sono solito chiamare Itaca ( per la facilità di raggiungerla in tempi brevi e in virtù della bellissima poesia di Kavafis che troverete allegata).

Invito pertanto il lettore a costruire il proprio viaggio e a dirigere la prua della propria “imbarcazione” verso la propria desiderata Itaca, qualsiasi altro viaggio potrebbe portare sulle secche o risultare addirittura dannoso.

Io per un mese ancora sarò a bordo del galeone abbandonato sulla spiaggia di Vernazzola...  
chi vorrà venirmi a trovare sarà il benvenuto!

Ciao

Stefano

(p.s. dedicato soprattutto ai miei più giovani lettori..... scritto il 22/6 dalle 17.30 alle 18.30  
...perdonatemi eventuali errori!)

## **Amor di vino**

Inebriati  
l'olfatto e la vista  
dischiude baciando le labbra  
accarezza  
discendendo la gola  
raggiunge euforico il cuore  
(il vino è un po' come l'amore)  
saltellando  
arriva  
su in testa  
orsù, è un giorno di festa!

Barcollo, raggiungo la "*Fiesta*"  
parto come un fendente  
addio amata patente!